

Upstream, interrogazione della Lega in Senato

Arrigoni e Ripamonti chiedono conferma delle intenzioni di Patuanelli su una norma "ad hoc" per il blocca-trivelle. L'intervento di Brunori (Assorisorse)

La Lega torna a criticare il Governo sulla questione upstream. Con un'interrogazione presentata oggi in Senato, Paolo Arrigoni (responsabile del dipartimento Energia del Carroccio) e Paolo Ripamonti (vicepresidente della Commissione Industria di Palazzo Madama) contestano le parole del ministro Stefano Patuanelli che aveva annunciato un provvedimento "ad hoc" per vietare le trivellazioni su tutto il territorio nazionale e il superamento del Pitesai (Piano per la transizione energetica sostenibile delle aree idonee).

Il titolare del Mise era intervenuto dopo che una norma per fermare le attività upstream era entrata ed uscita dal DL Milleproroghe approvato dal Consiglio dei ministri a fine 2020. Per i due senatori leghisti un provvedimento "blocca-trivelle" vanificherebbe tutte le attività intraprese in due anni per la predisposizione del Pitesai (ma, soprattutto, avrebbe conseguenze disastrose sul piano energetico, ambientale, economico e occupazionale per il nostro Paese". Nel dettaglio, nell'interrogazione (disponibile in allegato) rivolta alla Presidenza del Consiglio e al Mise si sottolinea che nelle more dell'adozione del Pitesai, "sono stati sospesi sia i procedimenti amministrativi per il conferimento di nuovi permessi di prospezione o di ricerca di idrocarburi", sia per le autorizzazioni già in essere "con conseguente interruzione di tutte le attività di prospezione e ricerca in corso di esecuzione". Inoltre "per le concessioni di coltivazione, nelle more dell'adozione del Piano, non è stata consentita la presentazione di nuove istanze di conferimento, fatti salvi i procedimenti relativi la proroga di vigenza delle concessioni già in essere".

Un eventuale stop delle attività upstream, sostiene la Lega, "esporrebbe l'Italia alla totale dipendenza energetica dall'estero, con particolare riferimento al gas naturale, fonte energetica alla quale il Pniec attribuisce un ruolo importante per la transizione nel medio termine e sulla quale la Ue punta per la produzione dell'idrogeno, anche in considerazione dei costi ancora nel medio termine fortemente più competitivi". Si tratta di un fattore che l'Italia deve considerare alla luce della strategia per diventare "leader mondiale" per l'H2, prosegue l'interrogazione. Per i leghisti rinunciare all'upstream significherebbe "un ulteriore rincaro dei costi dell'energia per le famiglie e le imprese, oltre alla chiusura di eccellenze industriali come il distretto di Ravenna o la Val d'Agri e Tempa Rossa in Basilicata".

Alla luce di queste considerazioni, i senatori della Lega chiedono quindi di sapere "se il Governo intende confermare le intenzioni" del Mise espresse da Patuanelli e di conoscere qual è lo stato dell'iter finalizzato all'approvazione del Pitesai e quali sono i motivi del ritardo dell'approvazione del Piano".

Sempre in tema di scelte per il futuro energetico del Paese, recentemente è intervenuto il vice presidente di Assorisorse, Leonardo Brunori. "L'impegno verso nuovi modelli di sostenibilità industriale diventa necessario per rimanere protagonisti sui mercati internazionali", si legge in un'intervista sul sito dell'associazione. Per Brunori bisogna mettere al centro il tema della decarbonizzazione, "le nostre imprese già puntano su un nuovo mix energetico e su nuove modalità di utilizzo delle materie prime, delle risorse minerarie e di quelle naturali come il vento, il sole e l'energia delle onde del mare".